

Estintori rotti, università a rischio

► In molte facoltà della "Sapienza" i dispositivi antincendio sono fuori uso, vecchi o utilizzati per tenere aperte le porte ► La situazione più critica a Ingegneria dove ci sono apparecchi revisionati 15 anni fa. Scarsa sicurezza anche a Giurisprudenza

IL CASO

Un estintore per tenere aperta la porta del bagno, uno fuori servizio, uno revisionato 15 anni fa. Benvenuti nel mondo dell'Università La Sapienza, dove la sicurezza, almeno quella antincendio, sembra un optional. In una perlustrazione tra gli edifici della prima università di Roma, sono tante le situazioni al limite del paradosso. Si parte dai locali di Ingegneria, all'incrocio tra via Scarpa e via del Castro Laurenziano. Questa facoltà si trova nelle condizioni peggiori tra le strutture dell'Ateneo. Su due piani, con aule dalla capienza di 250 studenti ognuna (rispettivamente le aule 11, 12, 13), si contano 2 estintori fuori uso, tra cui uno con ultima revisione datata nel 2001, più di 15 anni fa. Gli apparecchi antincendio, inoltre, con l'arrivo del caldo estivo sono bellamente utilizzati per tenere le porte delle aule aperte, per favo-

rire il passaggio dell'aria fresca. «L'estintore? Qui è come il vino, più invecchia più si fa buono – commenta Sergio, matricola che frequenta le lezioni nelle aule di Ingegneria – Basta che lo fai respirare un po' quando lo stappi», sorride amaramente. Le immagini della negligenza in termini di sicurezza sono finite anche sui social network, a partire dai gruppi Facebook degli studenti, scatenando commenti e reazioni.

Non va meglio all'interno della città universitaria. È vero, le revisioni sulla maggior parte dei dispositivi, qui, risalgono a poco

A LETTERE SONO COPERTI DA PIANTE, A FISICA VENGONO ABANDONATI A TERRA: OVUNQUE TRASGREDDITA LA NORMATIVA DEL 2013

più di 6 mesi fa, come impone la norma. Ma non è raro imbattersi in casi in cui la legge è interpretata secondo criteri alternativi. Nella Facoltà di Fisica, ad esempio, un estintore è lasciato a terra, per tenere aperta la porta dei bagni delle donne.

LE REGOLE

Nel palazzo di Giurisprudenza l'apparecchio antincendio è lasciato incustodito, a terra, impolverato, a fianco i distributori di caffè. A Lettere è una pianta a coprire l'estintore, mentre solo nella struttura di Economia si contano 3 estintori fuori servizio. Per non parlare delle aule che fanno da magazzino, nei palazzi sotto l'economato. Qui, tra materiali di legno, carta vecchia e vecchie fatture, di estintori ce ne sono, ma tutti impolverati, e qualcuno addirittura non a norma, perché rientrante nelle categorie considerate oramai fuori servizio. Eppure la norma è molto chiara in termini di sicurezza,



A sinistra uno degli estintori fuori uso della facoltà di Ingegneria: in alto un dispositivo antincendio non a norma e quindi non utilizzabile

specie se si tratta di luoghi pubblici come quelli universitari. Lo scorso 20 giugno 2013, infatti, è entrata a far parte del corpo normativo nazionale la UNI 9994-1-2013. Nello specifico, la legge impone regole rigide in termini di sorveglianza, controllo periodico, revisione programmata e collaudo degli estintori antincendio, al fine di garantirne l'efficienza. Un esempio? Per la legge gli apparecchi che hanno superato i 18 anni di vita devono essere immediatamente ritirati dal mercato, perché «ritenuti fuori servizio». Quando si parla di sorveglianza, poi, la norma prevede che l'estintore sia integro, che sia immediatamente utilizzabile, che sia inoltre presente l'indicatore di pressione sull'apparecchio e, soprattutto, che «l'estintore portatile non sia collocato a pavimento». A Ingegneria, forse, si saranno persi qualche passaggio.

C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Paura del futuro e dei bulli, la famiglia conta ancora» Ecco la generazione social

► Rapporto sui ragazzi tra i 17 e i 19 anni dell'Osservatorio Proteo

LA RICERCA

Meno Facebook, voglia di fuggire all'estero, boom del bullismo, addio posto fisso e scarsa fiducia verso le istituzioni. E' il "selfie generazionale" dell'Osservatorio Generazione Proteo della Link Campus University (30mila gli studenti italiani 17-19enni intervistati) che trova nelle risposte del campione del Lazio una doppia visione: negativa per alcuni aspetti, positiva per altri. Dai risultati del rapporto emerge una rottura del patto fiduciario tra giovani e istituzioni: una sfiducia verso la Res publica, interlocutore latitante che alimenta le principali paure di una gioventù altrimenti coraggiosa, determinata e senza particolari pregiudizi nei confronti del diverso. In tre casi su quattro la futura realizzazione professionale fa infatti paura, molto più di terrorismo, malattie,

solitudine e morte. Preoccupazioni che derivano da una società boccata nelle sue istituzioni: i partiti politici (voto: 3,6) sono per i circa 2.500 intervistati laziali (a Roma, Latina, Rieti e Viterbo) i principali responsabili del disastroso rapporto dei giovani con il Paese. Anche la Chiesa (5,3) non arriva alla sufficienza, mentre Papa Francesco raggiunge la valutazione migliore (7,6).

ASPETTO FISICO

Chi vorrebbe prendere una strada imprenditoriale (20,9%) la costruirebbe all'estero (57%) dopo un percorso universitario (60,8%) perché nel Lazio non vede particolari sbocchi. Sul banco degli imputati anche la scuola, set principale di episodi di bullismo e cyberbullismo: il 42,7% dei ragazzi ha letto informazioni false sul proprio conto, il 39,6% ha ricevuto foto o video offensivi. Il 30,9% ha ricevuto offese anonime su Ask.fm. Una piaga da risolvere in primis attraverso l'educazione in famiglia (32,3%). Prima ancora dell'orientamento sessuale o religioso, della nazionalità o delle condizioni economiche, è l'aspetto fisico la principale causa di aggressione in casi di bullismo e cyberbullismo: il 31,3% dei 17-19enni dichiara di essere stato vittima di insulti e violenze a causa del proprio aspetto. Sul fronte dei modelli culturali, i giovani di quarta e quinta superiore credono nella famiglia: tradizionale, di fatto o a geometrie variabili, sono il 72% quelli che si immaginano tra 20 anni in coppia e con figli, e sono solo il 5,9% quelli che visualizzano un futuro senza prole. Per il direttore dell'Osservatorio Generazione Proteo e docente della Link Campus University, Nicola Ferrigni, spicca «l'immagine di una generazione di talentuosi acrobati costretti a esibirsi sul palcoscenico rappresentato da una società feroce che ha smarrito il senso più autentico del concetto di pubblico, e che si affidano alla loro creatività per costruire il mondo che vorrebbero». Orientati verso la libera professione (35,2%) e l'imprenditoria (20,9%), gli studenti di oggi, in sintonia con i propri genitori, decretano il tramonto definitivo del mito del posto fisso dipendente. Una sorpresa arriva da Facebook, meno utilizzato dello scorso anno per il 40,9%. A fare da confidenti dei ragazzi sono principalmente gli amici e le mamme.

MENO FACEBOOK, POCA FIDUCIA NELLO STATO SECONDO IL FOCUS DELLA "LINK CAMPUS" FERRIGNI: «ACROBATI IN UNA SOCIETÀ FEROCIA»



I ragazzi dopo l'università pensano di andare all'estero

Michele Galvani



sinergy around automation
II EDITION

2-5 giugno 2016

Marina di Lesina - FG

Torna One

l'evento dedicato all'automazione industriale e alla building automation.

Nuovo focus, nuovo format: workshop, dimostrazioni, convegni e networking.

